

Il carillon magico

C'era una volta un gruppo di bambini che giocavano felici in un giardino. Saltavano, gridavano e si rincorrevano allegramente.

Non lontano, un bambino annoiato osservava con curiosità.

All'improvviso, come per incanto, un cagnolino cercò di intromettersi nel gioco dei bambini, ma venne allontanato perché non era certo carino, anzi, ad essere sincero, era veramente brutto e tutto spelacchiato.

Il bambino annoiato, vedendo questa scena, si commosse e, non curandosi della bruttezza del cagnolino, lo chiamò ed insieme si misero a giocare fino ad esaurirsi dalla stanchezza .

Mentre si riposavano, il cagnolino prima abbaiò e dopo, con una vocina piccola, piccola disse: "Grazie per aver giocato con me, era da tanto tempo che non riuscivo a farlo!"

Sentendo il cagnolino parlare, il bambino sorpreso ed anche un po' impaurito disse: « chi se,... sei? Come mai pa... pa... parli?»

Il cagnolino rispose: «in realtà non sono un cagnolino, ma sono un bambino esattamente come te, sono vittima dell'incantesimo della strega degli indovinelli, che trasforma in animali bruttissimi coloro che, trovandosi nella sua montagna, gli rubano i Melamponi, lamponi grandi come una mela.

Solo chi riesce a rispondere a tre indovinelli può togliere l'incantesimo e distruggere la strega.».

Il bambino, senza alcuna paura e senza esitazione disse: « andrò dalla strega degli indovinelli e ti libererò dall'incantesimo.

Dimmi, dove posso trovare la strega e come posso arrivarci?».

Il cagnolino sapendo della difficoltà e della cattiveria della strega cercò di dissuaderlo ma vista l'insistenza del bambino gli disse:

«Devi prendere il sentiero che porta alla montagna bruciata, dove crescono solo i Melamponi».

Poi prese un piccolo carillon che portava al collo e gli disse: «dentro questo carillon abita il genio degli indovinelli, solo lui conosce tutte le soluzioni, io purtroppo l'ho trovato dopo che ero stato trasformato in cagnolino».

Il bambino senza indugiare prese il carillon e si avviò verso la montagna bruciata.

Arrivato ai piedi della montagna, piccole gocce di pioggia incominciarono a cadere, e gli uccellini dalla paura scappavano via.



All'improvviso ecco la voce della strega:
«bambino impertinente
che cammini sul mio continente,
solo se rispondi al 1° indovinello
potrai avvicinarti al mio castello
Orsù dimmi: «cosa fa una gallina stanca?»»

Il bambino prese il carillon magico e lo fece suonare, ma la strega non poteva sentire la musica perché solo chi ha un animo buono può sentirla.

Subito apparve il genio e gli diede la soluzione.

Il bambino rispose alla strega:

«non sono impertinente
ma molto intelligente,
ti do' la mia risposta
è per te una gran batosta».

Brutta strega. le uova strapazzate fa la gallina stanca!

Tuoni, fulmini, la pioggerellina divenne presto un terribile temporale, che abbatteva gli alberi, ma il bambino non si lasciava assolutamente impaurire e si avvicinava sempre di più al castello, e ancora la voce della strega sempre più arrabbiata:

«Bambino impertinente
Che cammini sul mio continente
solo se rispondi al 2° indovinello
potrai avvicinarti al mio castello

Dimmi: «chi sta più male di una giraffa con il mal di collo?».

Di nuovo il carillon suonò e il genio presto spuntò.

Questa è davvero semplice disse il genio: « il millepiedi col mal di piedi!».

«Non sono impertinente
Ma troppo intelligente
ti do' la mia risposta
è per te una gran batosta.

Brutta strega.....il millepiedi col mal di piedi è la mia risposta».

Acqua a catinelle, vento da nord da sud da est e da ovest, tuoni, fulmini e saette, la strega era al massimo della collera.

Il bambino di colpo si trovò davanti al castello e alla strega.

«bambino impertinente
che cammini nel mio continente
se al terzo indovinello non risponderai
un porcellino diventerai,

Dimmi: quando è che gli uomini viaggiano senza muoversi, parlano con chi non si trova, sentono chi non parla».

Il bambino chiese aiuto di nuovo al genio del carillon.

Ha, ha, ha è durante il sonno: disse il genio

«Non sono impertinente

Ma troppo intelligente

ti do' la mia risposta

è per te una gran batosta.

Il bambino con grande freddezza disse «è durante il sonno, brutta strega!».

Il temporale divenne un vero ciclone.

Il castello crollò come se fosse di sabbia.

La strega, con un grande urlo, scomparve per sempre e anche la montagna si sciolse, come se fosse burro al sole.

Cessata la tempesta, pian piano il sole illuminò un immenso giardino.

Ecco che arriva un bambino saltando di gioia, eccone un altro, ancora uno ma...ci sono tutti.

Finalmente i bambini, liberati dall'incantesimo, ripresero a giocare allegramente.

Anche il piccolo cagnolino, adesso diventato un bellissimo bambino era in mezzo a loro a giocare felice e contento.

Palermo aprile 2004

Ferraro Giovanni